

Quotidiano

Direttore: Rocco Valenti

Lettori Audipress 09/2015: 8.081

■ VIBO Lo sfogo di Giuseppe Gaccione, esponente del Sindacato autonomo di polizia

«Lotta alla mafia con mezzi obsoleti»

Il Corpo alle prese con la carenza di uomini e un contratto di lavoro fermo al 2009

Un neoagente prende
1.200 euro e viene
buttato subito in strada

«Al carcere di Rossano
più poliziotti per far
fronte alle emergenze»

di GIANLUCA PRESTIA

VIBO VALENTIA - «Come possiamo pretendere di condurre la lotta alla criminalità con efficacia se si è sotto organico di personale, se i mezzi sono obsoleti e se il contratto è fermo dal 2009 con un neo agente che viene buttato letteralmente sulla strada a rischiare la vita per 1.200 euro al mese?».

Peppe Gaccione, segretario provinciale del Sap (Sindacato autonomo di polizia), va dritto al punto nell'analizzare l'attuale situazione in cui versa uno dei Corpi più gloriosi della storia italiana adesso alle prese con una serie di difficoltà che ne minano l'efficienza e quasi sfiancano il morale dei suoi uomini. Il suo è un discorso ad ampio raggio, in linee generali ma non disdegna di avanzare esempi concreti e localizzati. Sostanzialmente quattro, in questo momento storico, i problemi maggiori: il contratto fermo al 2009, la presenza di mezzi ormai datati cui fa da contraltare la carenza di personale e l'esigua destinazione di risorse contrariamente a quanto sostiene il premier Renzi.

Per quanto concerne il primo punto l'esponente sindacale evidenzia come a fronte di questo blocco le condizioni economiche dei poliziotti, in particolare quelli con le cariche più basse siano gradualmente peggiorate: «Non possiamo pensare che una persona che magari vive da sola, in una grande città e con un costo della vita

elevato, possa farcela a tirare avanti la baracca svolgendo un lavoro ad alto rischio e sfibrante sia sotto l'aspetto fisico che mentale. Adesso ci si parla di questi famigerati 80 euro previsti dal governo ma, al momento, di certo non v'è nulla».

Sulla carenza di personale e la presenza di mezzi "navigati" Gaccione va giù ancora più duro: «Come si può pensare di condurre un'attività di prevenzione e repressione se si è sotto organico ovunque e se il parco auto ha già accumulato un'età buona ormai solo per la "pensione"? Ci sono veicoli che hanno centinaia di migliaia di km alle spalle e che dovranno durare ancora per anni prima di essere sostituiti. Sulla dotazione organica, poi, la situazione è ancora peggiore. Ci sono presidi ad alta densità mafiosa, o anche solo criminale, in cui si è drammaticamente in deficit, con il personale che, ad esempio, è anche costretto addirittura pagare di tasca propria le riparazioni alle divise ormai usurate perché ci si ritrova a svolgere turni massacranti, con ferie accumulate e non godute, perché resta sempre alto il senso del dovere, e con un grado di stress elevato. C'è stata, poi, la polemica sui giubbotti in dotazione con quelli nuovi che dovrebbero essere distribuiti. Ebbene, le nuove divise saranno in numero nettamente inferiore rispetto a quello degli operanti e così accadrà che dovranno scambiarcele. E per quelle vecchie spesso e volentieri non c'è il cambio. Come sindacato, questa estate, abbiamo acquistato delle magliette. Divise che tra l'altro

sono anche diverse, non uniformi nel vero senso della parola perché ci sono sezioni che hanno in dotazione ancora giacca, cravatta e scarpina che non sono proprio l'ideale per correre dietro ai malviventi. E poi le armi, pesanti e difficilmente maneggevoli».

La questione sicurezza è dunque fondamentale, così come nel carcere di Rossano dove più volte il Sap (sindacato di polizia penitenziaria) ha denunciato la carenza di organico: «Sono rivendicazioni ineccepibili - ha affermato l'esponente del Sap - perché loro operano in un contesto molto rischioso con la presenza di un'ala di massima sicurezza in cui vi sono detenuti anche terroristi e, dunque, hanno necessità di essere in numero adeguato per fronteggiare qualsiasi emergenza».

E il miliardo promesso dal governo? Gaccione frena sull'argomento: «Intanto sarà mezzo miliardo perché l'altra metà sarà destinata all'esercito. Di questo, 150 milioni sono destinati alla cyber security (la sicurezza informatica, ndr), altri 50 al rinnovo tecnologico di tutte le forze dell'ordine (Carabinieri, Polizia, Guardia di Finanza e Penitenziaria, con la Forestale di cui ancora non si conosce il destino) che quindi dovranno spartirsi e, infine, ci sono i 300 milioni di euro che dovrebbero essere appostati per una sorta di incremento economico che non è poi, tra l'altro, definitivo in quanto è il classico che potrebbe essere cancellato con una nuova norma».

E' vero che lo stipendio sta-

tale rappresenta in un certo qual modo una garanzia ma è altrettanto vero, secondo Peppe Gaccione che se da un lato il contratto è fermo al 2009, dall'altro quello sul quale si sta discutendo «è quasi peggiorativo di questo attuale, in quanto ad esempio, per il sottoscritto porterà in dote tre euro soltanto, ovviamente nette. Per la prima volta avremo, in sostanza, in una retribuzione che sarà più bassa della vacanza contrattuale. Capisco che bisogna dare attuazione alla sentenza della Corte dei Conti che ha dichiarato illegittimo il blocco, ma così è una presa in giro. Se si fosse attuata una migliore razionalizzazione delle risorse oggi non saremmo a questo punto». E invece, a suo giudizio, si fa valere il principio secondo il quale dove ci sono i carabinieri non ci deve essere la

polizia che deve concentrarsi sulle grandi città. Ma ciò, alla fine, equivale a chiudere le postazioni

perché così si razionalizza la spesa. Ma è sbagliato nel merito e nel metodo. Basta solo un dato - rimarca -: lo Stato paga l'affitto per i locali in cui hanno sede i presidi di polizia. Quanti soldi si sarebbero risparmiati in tutti questi anni?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

